

Natuzzi: 1900 esuberi e la produzione va all'estero

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

In presidio davanti allo stabilimento più importante, quello tarantino di Laterza, i lavoratori della Natuzzi scioperano e chiedono risposte al patron del divano italiano, che del *made in Italy* rischia di conservare solo il nome o la sede centrale.

Il timore dei sindacati, che da due giorni hanno alzato i toni dello scontro con l'azienda è che il processo di «internazionalizzazione», avviato ormai da anni, si trasformi nella definitiva «delocalizzazione» della produzione. Un rischio reale da metà ottobre, quando scadrà l'ultima *tranche* aperta di cassa integrazione straordinaria e i 1.900 esuberi dichiarati potrebbero diventare disoccupati. Un colpo atroce per un'area - tra la Puglia e la Basilicata - che già soffre i problemi dell'Ilva e di una crisi inarrestabile, e che ha perso nel settore del mobile e del salotto oltre sei mila posti in cinque anni.

In piedi c'è un accordo di programma con la Regione Puglia per rilancia-

re il comparto, aziende dell'indotto comprese. Ma a sentire i sindacati - Cgil, Cisl e Uil - Natuzzi non vorrebbe saperne di parlare di piano di sistema.

Gli esuberi interesserebbero tre dei sei stabilimenti del gruppo, che si trovano a Ginosa e Laterza nel Tarantino, a Santeramo nel Barese e a Matera, uno dei quali è già chiuso. Al momento gli operai in attività, secondo la Cgil, sono non più di 1.300 sui 2.700 complessivi. Tra questi ce ne sono alcuni che non vengono toccati dalla cassa integrazione, altri che fanno turni più o meno regolari e altri ancora che lavorano solo una o due settimane al mese.

CASSINTEGRATI SCELTI

La selezione sarebbe il frutto dell'ultimo accordo sulla cigs firmato ormai due anni fa con l'azienda. Silvano Penna, della Fillea Cgil, ricorda come in quell'occasione il patron Pasquale Natuzzi abbia imposto la scelta dei dipendenti non interessati dalla «cassa» sulla base di criteri di produttività decisi dallo staff dirigenziale del gruppo. «Accettammo solo perché l'azienda si era impegnata a riassorbire i lavoratori esclusi con il lancio di nuove

linee di produzione». Invece nulla: «Qui disegnano i nuovi prodotti che poi producono in Romania o altrove. Adesso - continua il sindacalista - vengono a dirci che le commesse calano anche perché gli stabilimenti sono poco produttivi».

I sindacati chiedono innanzitutto che l'azienda faccia domanda per ottenere nuova cigs, poi «continueremo a fare pressioni sulla Regione ma chiediamo anche un intervento ministeriale». In serata i rappresentanti dei lavoratori sono stati convocati in un incontro con i dirigenti degli stabilimenti. «Nelle prossime ore decideremo come proseguire la mobilitazione». Che per ora prevede uno sciopero di tutti i dipendenti per il 28 giugno e una manifestazione a Bari davanti alla Prefettura pugliese.

L'obiettivo è cambiare quello che la Cisl definisce «un atteggiamento padronale inaccettabile»: Natuzzi vuole «scaricare sui lavoratori e sui sindacati responsabilità ascrivibili al solo tentativo malcelato di delocalizzare le stesse produzioni in Brasile piuttosto che in India, in Cina e in Romania con la conseguente soppressione degli attuali siti pugliesi e lucani».

**Tra Puglia e Basilicata
nel «distretto del divano»
mobilitazione per
difendere l'occupazione**



Politiche industriali Illustrati in un forum a Milano con gli imprenditori di Federlegno gli strumenti a sostegno del settore e degli insediamenti murgiani

Crisi del divano imbottito Vendola cerca investitori per un «distretto della casa»

BARI — «La nostra priorità assoluta è salvare i posti di lavoro. Al secondo posto viene il rilancio del polo del mobile imbottito sull'area murgiana. Un'ipotesi potrebbe essere quella di far nascere e crescere il distretto della "casa"». Ossia: non solo divani, ma anche cucine, letti e complementi d'arredo.

Nichi Vendola parla da Milano, dove è stato invitato da Federlegno a tenere un seminario sui finanziamenti della Regione alle imprese e le opportunità di investimento in Puglia. Non lo colgono impreparato le notizie sull'inasprimento della crisi alla Natuzzi (la più nota delle aziende pugliesi nel settore): gli esuberi comunicati alle parti sociali sono saliti da 1.470 a 1.900. La Regione era a conoscenza dei dati da qualche giorno e si era già attivata: il 19 giugno è convocato un tavolo cui parteciperanno l'azienda, le parti sociali e la Task force sull'occupazione.

«Stiamo intervenendo in maniera approfondita - conferma Vendola - e monitoriamo la situazione per raggiungere il nostro scopo prioritario: salvaguardare i posti di lavoro». Così come ha fatto nel corso del seminario (condotto con il direttore di Puglia Sviluppo Antonio De Vito) il governatore indica uno dei possibili strumenti: l'accordo di programma da 101 milioni stipulato tra ministero dello Sviluppo economico, Puglia e Basilicata per il sostegno agli investimenti delle aziende del polo murgiano. «Ho proposto a Natuzzi ed alle altre imprese del settore - dice il governatore - che il polo del mobile imbottito possa diventare il distretto della "casa". I 101 milioni dovranno essere messi al servizio di un processo di riqualificazione: servono per il rilancio di un settore che avrebbe bisogno anche di darsi qualche nuova ambizione». Attenzione, però. Vendola chiarisce che le risorse «non potranno finire nel salvadanaio della sopravviven-

za. E non possono essere utilizzati per gli ammortizzatori sociali, bensì per gli investimenti: logistica, innovazione, macchinari, infrastrutture». Del resto, per larga parte si tratta di fondi Ue e il loro utilizzo non può andare in direzione delle imprese in crisi.

Gli ammortizzatori sociali non saranno trascurati, ma andranno sostenuti con altri canali di finanziamento. L'assessore al Lavoro, Leo Caroli, sta studiando «diverse ipotesi». Una potrebbe essere il ricorso ai contratti di solidarietà, laddove la produzione prosegua sia pure con volumi ridotti. Un'altra è la proroga della cassa integrazione in scadenza ad ottobre. «Esiste un impegno

del ministero a rinnovare la cassa per un altro anno e noi intendiamo avvalerci di quell'impegno». Sulla crisi della Natuzzi, i parlamentari pugliesi di Sel hanno presentato un'interrogazione al governo, mentre la Uil Puglia incita la Regione a convocare Natuzzi. Per il resto, si continua a scrutare il mercato: qualche aspetto positivo si intravede. «I dati pugliesi sull'export 2013 su 2012 - commenta il capo di gabinetto Davide Pellegrino che ieri era a Milano con Vendola - indicano per il mobile imbottito un +5%. È la prima volta dopo i segni negativi dei due anni precedenti».

Per una crisi in atto, ce n'è un'altra che si risolve: è quell'Epasss (ente che si occupa di servizi socio sanitari e riabilitazione psichiatrica). Ieri è stato firmato l'accordo tra l'ente, l'Asl Bari e la Regione. L'Epasss ha revocato la procedura di licenziamento per 301 lavoratori. Presto arriverà un nuovo quadro di norme per la remunerazione delle prestazioni fornite dagli enti di assistenza. «Diamo atto - commenta il segretario Cgil Biagio D'Alberto - della positiva azione svolta dall'assessora alla sanità Elena Gentile».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il segretario pugliese della Fillea Cgil, Silvano Penna, ha riferito che Natuzzi ha comunicato esuberi per 1.900 unità (su 2.700). Secondo la Cgil l'imprenditore avrebbe «adombrato la possibilità di delocalizzare definitivamente gli stabilimenti». Le ultime dichiarazioni conferiscono un quadro ancora più critico della crisi: gli esuberi già dichiarati salgono di 430 unità (da 1.470 a 1.900). Nichi Vendola ha replicato che «la priorità della

Regione è salvare i posti di lavoro. Al secondo posto viene il rilancio del polo del mobile imbottito». Un'ipotesi potrebbe essere di far nascere e crescere il distretto della "casa". Ossia: non solo divani, ma pure cucine, letti e complementi d'arredo. Il 19 giugno riunione del tavolo regionale per la crisi Natuzzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vendola e De Vito ieri a Milano

Natuzzi: «Non lascio la Puglia ma la Regione sblocchi subito l'erogazione dei 101 milioni»

BARI — «La crisi della nostra azienda? In parte è anche per la voglia di legalità. Perché qualcuno mi deve spiegare dove sono andati a finire i 14mila posti di lavoro e le 520 aziende del distretto del salotto di Puglia e Basilicata. In verità, chi è in cassa integrazione spesso lavora a nero e i nostri competitor dichiarano di avere meno di cento dipendenti delegando l'attività produttiva al conto lavoro di cinesi. Leggo che la Chateau d'Ax avrebbe solo 90 dipendenti. I miei lavoratori sono circa 3mila e

per ascoltare le proposte del governatore Nichi Vendola che ha portato in dote un accordo di programma da 101 milioni per la riconversione del comparto.

Natuzzi, ha comunicato l'esubero di 1.900 dipendenti su 2.700 e la volontà di lasciare l'Italia. Conferma?

«Non abbandono la mia terra, ma la situazione di mercato impone delle decisioni importanti. Con la Regione abbiamo discusso e il rilancio del comparto si potrà realizzare solamente se altre grandi imprese dell'arredamento verranno in Puglia a investire. Ai presenti ho raccontato la mia esperienza e spero che Vendola metta in pratica le cose che ha detto».

In che senso?

«Sono a disposizione 101 milioni, ma gli strumenti per l'erogazione non sono ancora noti. Per quanto riguarda la Natuzzi non siamo ancora in grado di rendere pubblici i dati dei reali esuberi perché stiamo definendo il nuovo piano industriale che prenderà in esame l'innovazione produttiva, l'organizzazione e il prodotto. Il made in Italy è qui, ma non deve essere realizzato con i cinesi di Puglia e Basilicata. Dove sono finiti i 14mila posti del distretto? Dopo tanti appelli lanciati credo che tutto quello che abbiamo realizzato è a rischio».

Ma il calo di competitività all'estero non è solamente un problema delle aziende del salotto.

«Riguarda un po' tutto il comparto manifatturiero. I 101 milioni dell'accordo di programma possono aiutare il settore perché le nostre aziende sono labour intensive e quindi c'è bisogno di manodopera. Ma il vero nodo da sciogliere, ed è un allarme che ho lanciato da tanti anni: l'elevato costo del lavoro. Senza sgravi non ci potrà essere rinascita e nuovo export».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sono tutti assunti regolarmente, ma con il calo di commesse gli esuberi sono inevitabili». Pasquale Natuzzi è un fiume in piena. Ha da poco lasciato il salone del mobile di Milano dove ha preso parte agli incontri per rilanciare il made in Puglia. Un forum organizzato da Federlegno che ha registrato la partecipazione di un centinaio di imprenditori tra cui Edi Snaidero, Claudio Luti, amministratore delegato di Kartell, e Giovanni Anzani, amministratore delegato di Poliform. Tutti presenti

Divani&Divani si accomoda: 1.900 esuberi

GOVERNO E REGIONE PUGLIA AVEVANO APPENA STANZIATO 100 MILIONI PER IL SETTORE DEI MOBILI

di **Antonio Massari**

La cassintegrazione straordinaria scade a ottobre. E il gruppo Natuzzi, che produce il marchio Divani&Divani, annuncia 1900 esuberi sui circa 3 mila dipendenti presenti in Italia. Cifre drammatiche per un settore in crisi e un gruppo industriale sostenuto dallo Stato anche in queste ore. È di pochi mesi fa l'accordo di programma, siglato tra governo e Regione Puglia, che stanziava 101 milioni di euro per risolvere in Puglia il distretto del mobile imbottito.

ALL'ANNUNCIO dei 1900 esuberi la Cgil annuncia lo sciopero, previsto per il 28 giugno, mentre i parlamentari pugliesi di Sel presentano un'interrogazione parlamentare: "Riteniamo grave l'atteggiamento di Natuzzi - sostiene Sel - lo scorso 8 febbraio è stato firmato un accordo di programma fra la Regione Puglia e il governo per il settore del mobile imbottito, che mette a disposizione 101 milioni, utili a innovare, a riqualificare le produzioni e a cercare nuove strade per uscire dalla crisi di uno dei settori strategici per la Puglia e per l'Italia". Il punto, come spiega Ignazio Savino della Cgil Filea, è che il gruppo Natuzzi, nonostante le sollecitazioni, non ha ancora presentato alcun piano industriale. "La vertenza - spiega Savino - riguarda tutto il gruppo Natuzzi e non solo gli stabilimenti pugliesi. La situazione è già drammatica, ormai da anni, da quando 2 mila operai sono in cassa. Il rischio si profila a ottobre, quando la cassa sarà terminata: Natuzzi, nell'ultimo incontro, ha annunciato 1900 esuberi". I sindacati chiedono di conoscere il piano industriale per uscire dalla crisi. Ma non ottengono risposte. "Da mesi - continua

Savino - chiediamo il piano per capire come Natuzzi intende rilanciare il settore. Ci dicono che il piano sarà presentato, ma non quando". Nel frattempo, per gli operai in cassintegrazione, che già vivono con una busta paga da circa 750 euro, si profilano i tagli. "A ogni incontro - prosegue Savino - il numero degli esuberi sale: un mese fa, il gruppo, ne aveva previsti 1470. Una settimana fa ne hanno annunciati a 1900. È insostenibile". E così la Cgil ha deciso di indire uno sciopero. Nei prossimi giorni, in tutti gli stabilimenti, sono previste assemblee con gli operai, compatibilmente con i "fermi produttivi", considerato che in più stabilimenti, da tempo, in una settimana si lavora soltanto anche soli due giorni. Dopo le assemblee, si passerà allo sciopero previsto per il 28 giugno, con manifestazione a Bari. Anche la Cgil, come Sel, sottolinea che da poco è stato firmato un accordo di programma con governo e Regione Puglia: "Avevamo chiesto questi fondi sin dal 2006 - conclude Savino - e finalmente, in questi mesi, il ministero dello Sviluppo e le regioni Puglia e Basilicata, hanno stanziato 101 milioni per le aziende del distretto del mobile imbottito. Il gruppo leader di questo settore è proprio la Natuzzi (prenderà la fetta più grossa, ndr). Perché, invece di annunciare gli esuberi, non chiede di accedere a questi fondi?".

IL SOSPETTO, tra sindacalisti e operai, è che la Natuzzi - già presente in Sudamerica e nell'Est con altre unità produttive, abbia deciso di smantellare la produzione italiana per trasferirsi. Un colpo gravissimo per il settore, che, proprio dal 2006 in poi, ha vissuto una vera e propria emorragia: all'epoca si contavano 15 mila operai e circa 600 aziende. Ora i lavoratori sono scesi a circa 5 mila lavoratori e le aziende sono soltanto 160.

VIA DALL'ITALIA

Per i sindacati
l'azienda, che ha sedi
all'Est e in
Sudamerica, vuole
trasferire la
produzione all'estero



PUGLIA • L'azienda leader dell'arredamento delocalizza: 1.900 gli esuberi

Natuzzi made in India

Gianmario Leone
TARANTO

La Natuzzi, la più grande azienda italiana nel settore dell'arredamento, pare sempre più intenzionata a delocalizzare la produzione all'estero. In attesa del piano industriale, la cui presentazione è stata rinviata a luglio, nell'ultimo incontro con i sindacati l'azienda ha comunicato 430 nuovi esuberi (che si sommano ai 1.470 attuali per arrivare alla cifra di 1.900 su 2.700 unità totali), con la cassa integrazione in scadenza il prossimo 28 ottobre. L'azienda, che secondo i sindacati ha assunto da diverso tempo un atteggiamento minaccioso nei confronti dei lavoratori, ha motivato la decisione con il calo di produttività registrato negli stabilimenti italiani.

Ma la realtà vissuta dai lavoratori è ben diversa. In attesa del Cda del gruppo convocato per oggi, è infatti scattata la mobilitazione nello stabilimento di Laterza, in provincia di Taranto, in cui vengono realizzati divani e complementi d'arredo. I circa 500 lavoratori del sito ionico, hanno indetto da mercoledì uno sciopero ad oltranza nei tre turni di lavoro «contro un atteggiamento padronale inaccettabile ed un piano industriale che punta unicamente alla salvaguardia della griffe aziendale e del *made in Italy*», che vuol scaricare sui



lavoratori e sui sindacati «responsabilità ascrivibili al solo tentativo malcelato di delocalizzare» le stesse produzioni in Brasile, piuttosto che in India, in Cina e in Romania «con la conseguente soppressione degli attuali siti» pugliesi e lucani.

«È un gioco che abbiamo compreso benissimo, che denunciemo da tempo e che non condividiamo», sostengono compatte le segreterie di categoria regionali Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil, dopo l'ultimo incontro avuto con l'azienda la settimana scorsa, presso la sede di Confindustria Bari, dove erano presenti anche delegazioni Rsu degli stabilimenti di Ginosa, Laterza, Matera e Santeramo. «L'azienda ha chiesto per lo stabilimento di Laterza - spiegano i sindacati -

una cospicua riduzione operativa al netto del cosiddetto personale infungibile, a partire dal 17 luglio e fino al 12 agosto, in concomitanza con l'inizio del periodo feriale, con un incomprensibile abbassamento del livello produttivo al 25 per cento circa». I sindacati denunciano inoltre l'atteggiamento incomprensibile assunto dall'azienda negli ultimi tempi, che invece di assumere decisioni condivise in un momento di grave crisi, «confeziona atti unilaterali e non condivisi con segreterie e Rsu persino sul calendario del lavoro che riguarda tutti i dipendenti». La protesta dei lavoratori di Laterza è scattata all'indomani della consegna da parte della dirigenza di un piano di giornate lavorative che, secondo la Fillea Cgil,



CRISI DEL DIVANO

PROTESTA IN PUGLIA E BASILICATA

IL CASO

La tensione dopo l'annuncio dei 1.900 esuberi da parte dell'azienda nell'ultimo incontro con le segreterie sindacali

«Natussi verso l'estero»

La paura dei dipendenti

Sciopero a oltranza a Laterza. Attesa per il corteo del 28 giugno a Bari

FRANCESCO ROMANO

● **LATERZA (TARANTO).** Il divano, la crisi che morde. Sciopero a oltranza in atto da martedì mattina allo stabilimento di Laterza, assemblee a catena negli altri opifici della Natussi spa: in rapida successione, zigzagando sulla linea di confine fra Puglia e Lucania. Da Laterza (mercoledì scorso) a Ginosa (ieri), da La Martella a Santeramo in Colle (nelle prossime ore): a macchia d'olio la protesta, caricando e mescolando in corsa vecchie ferite e nuove paure, cresce e si espande, in prossimità della deflagrazione. A fare da innesco i 1.900 esuberi annunciati dall'azienda santermana nell'ultimo incontro con le segreterie sindacali alla Confindustria di Bari, presenti anche le Rsu degli stabilimenti di Ginosa, Laterza, Matera e Santeramo.

Annuncio, perentorio e «prospettico», dai contraccolpi imprevedibili, i cui effetti hanno già una data in agenda: venerdì 28 giugno, a stabilimenti fermi, i lavoratori del Gruppo manifesteranno a Bari, davanti agli uffici regionali e alla Prefettura. Gli esuberi annunciati, in effetti (passati da 1470 a 1900 in vista della cassa integrazione che scade il prossimo 28 ottobre), tolgono aria e respiro in una realtà, sociale e produttiva, già in pesante difficoltà, sempre più in affanno. Realtà peraltro segnata, a giudizio dei sindacati e

degli stessi lavoratori, dai «silenzi» della Natussi su quel piano industriale che l'azienda avrebbe dovuto presentare ai sindacati entro giugno e di cui nulla, al momento, è dato sapere.

«Il vero nodo è questo, serve chiarezza e invece riveviamo solo risposte evasive miste a silenzio» commenta Marco Labalestra, Rsu in «presidio» davanti allo stabilimento Natussi di Laterza, dove lo stato di agitazione è partito in anticipo, innescato da uno di quegli atti aziendali che Antonio Stasi, segretario della Fillea Cgil di Taranto, definisce «unilaterali, non condivisi». Imposti. Come il piano di giornate lavorative consegnato dalla direzione Natussi nei giorni scorsi, che «di fatto riduce del 50% la presenza in fabbrica dei dipendenti». In pratica, a Laterza ci sarebbero «lavoratori che continuano ad essere impegnati a tempo pieno, e altri invece in cassa integrazione, soggetti ad una rotazione del 25%: come dire che lavorano una settimana su quattro». Insomma, mancherebbero «giustizia» ed «equità di trattamento» in un momento in cui «il poco lavoro che c'è va invece garantito a tutti». «Giovani» dipendenti trentenni che chiedono un pezzo di futuro, e cinquantenni per i quali il futuro è ora: «Dopo ventisette anni di lavoro, il vuoto» dice

Giuseppe Girardi che ha già venduto la sua automobile «perché una figlia all'università bisogna mandarla». E Vito Lozitiello, che di anni di lavoro ne ha «soltanto» venticinque, occhiali scuri sotto il sole a picco di contrada Candelora, annuisce muovendo la testa.

Sullo sfondo l'ipotesi, prospettata da Natussi nello stesso incontro barese, di trasferire all'estero l'intera fase produttiva.

Durissimi i sindacati: se Silvano Penna, segretario generale della Fillea-Cgil della Puglia individua nell'«incapacità dell'azienda di avviare scelte strategiche» i motivi del «presunto calo di produttività registrato negli stabilimenti italiani», dalla stessa azienda indicato come motivazione del trasferimento minacciato, le segreterie Filca Cisl, Fillea Cgil e Feneal Uil di Taranto parlano di «atteggiamento padronale inaccettabile». «E' un gioco - chiarisce per tutti Vito Lincasso (Filca) - che abbiamo compreso benissimo, che denunciamo da tempo e che non condividiamo». Intanto, richiamando l'Accordo di Programma destinato a liberare risorse a sostegno del rilancio, i sindacati ionici assicurano «il contributo concertativo di sempre» e indicano la strada: «Natussi presenti progetti validi e credibili».

Dell'Otto (Filca Cisl): "Questi annunci di guerra non ci fanno stare tranquilli. I continui cambi di manager non giovano"

Natuzzi minaccia: vado all'estero

Annunciata la delocalizzazione della produzione e gli esuberi: 1900. A Matera rischiano in 500

In Puglia i sindacalisti annunciano uno sciopero per il 28 giugno: "Vogliamo piano di rilancio concordato"

di LUIGI SANTOPIETRO

MATERA - Minaccia strumentale o reale dichiarazione d'intenti? E' difficile dirlo ma Natuzzi, ancora una volta la "spara grossa". Nel senso che lancia proclami che fanno tremare i polsi. 1900 gli esuberi annunciati ma soprattutto la volontà di delocalizzare definitivamente la produzione all'estero. Non c'è da stare allegri. In Puglia le reazioni sono state immediate. Il segretario regionale della Fillea Cgil Silvano Penna è stato drastico: "Siamo alla resa dei conti: la Natuzzi deve avviare subito con i sindacati un piano serio di rilancio. Questo in sintonia con la Regione Puglia che deve subordinare la concessione di ulteriori finanziamenti alla difesa dell'occupazione. Visto l'annuncio di Pasquale Natuzzi venerdì 28 giugno gli operai sciopereranno. Ci sarà un corteo sotto gli uffici del governatore Nichi Vendola a Bari". Questo lo stato dei fatti attuale in vista della definizione di un piano industriale che l'azienda avrebbe dovuto fornire ai sindacati entro giugno, ma che con tutta probabilità slitterà al mese successivo. Si tratta di una programmazione che riformulerà alcuni aspetti della dislocazione produttiva in virtù di un mercato il flessione. In particolare, quello europeo che dati alla mano stenta a risalire. "Nonostante i lavoratori stiano facendo di tutto per salvare il posto di lavoro — prosegue Penna — Natuzzi in un confronto con i sindacati ha minacciato i lavoratori. Credo, invece, che i motivi del



presunto calo sia legato a una incapacità dell'azienda di avviare scelte strategiche". La Cgil rimprovera al patron dei divani di «cambiare continuamente manager rendendo difficile stabilire una linea di rilancio». E intanto la data di scadenza della cassa integrazione (28 ottobre 2013) si avvicina. D'accordo con l'analisi di Penna anche il segretario regionale della Filca Cisl Basilicata, Margherita Dell'Otto: "Questi «annunci di guerra» di Natuzzi non ci fanno stare tranquilli. Ma non lo eravamo neanche prima. Da tempo chiediamo all'azienda di mettere nero su bianco per capire quale possa essere il piano di rilancio. Ma le sue scelte sono unilaterali. Per essere teneri Natuzzi ha una scarsa capacità di ascolto e di confronto".



Sull'accordo di programma: "Era tutto pronto, mancavano solo i piani attuativi. Ora siamo fermi al palo"

operai lucani non possono dormire sonni tranquilli. Dei 1900 esuberi, 4-500 sono quelli che interesserebbero il polo materano del salotto imbottito. "E molti di loro sono in cassa integrazione. In pochi sono quelli che stanno lavorando. Dispiace perchè qui si sta perdendo tempo sulla pelle dei lavoratori. Probabilmente se qualche anno fa Natuzzi avesse proposto un incentivo all'esodo probabilmente molti lavoratori si sarebbero già riposizionati". E anche sull'accordo di Programma non si muove foglia: "Siamo al punto di partenza - spiega Dell'Otto -, siamo fermi al palo. In Puglia sono più avanti rispetto a noi che siamo penalizzati da tutte le vicissitudini politiche della Regione. Era tutto pronto, mancavano solo i piani attuativi. Ma torneremo a sollecitare chi di competenza".

operai lucani non possono dormire sonni tranquilli. Dei 1900 esuberi, 4-500 sono quelli che interesserebbero il polo materano del salotto imbottito. "E molti di loro sono in cassa integrazione. In pochi sono quelli che stanno lavorando. Dispiace perchè qui si sta perdendo tempo sulla pelle dei lavoratori. Probabilmente se qualche anno fa Natuzzi avesse proposto un incentivo all'esodo probabilmente molti lavoratori si sarebbero già riposizionati". E anche sull'accordo di Programma non si muove foglia: "Siamo al punto di partenza - spiega Dell'Otto -, siamo fermi al palo. In Puglia sono più avanti rispetto a noi che siamo penalizzati da tutte le vicissitudini politiche della Regione. Era tutto pronto, mancavano solo i piani attuativi. Ma torneremo a sollecitare chi di competenza".



Uno stabilimento, nel fotino in alto Pasquale Natuzzi, sotto Margherita Dell'Otto (Filca Cisl)

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

La crisi economica

Natuzzi, lo sciopero dilaga scatta lo stop anche a Ginosa

Operai in rivolta per 1900 esuberi: appello alla Regione

FRANCESCA RUSSI

INCROCIANO le braccia anche i dipendenti dello stabilimento di Ginosa. È l'effetto domino. Da questa mattina i lavoratori della Natuzzi sono in sciopero permanente. Non ci stanno all'annuncio, fatto ieri dall'azienda, di fermare per quattro settimane a luglio e una ad agosto la produzione nella fabbrica di divani di Ginosa. Così gli operai di Ginosa hanno seguito a ruota la protesta dei colleghi di Laterza che da due giorni presidiano i cancelli dello stabilimento contro la decisione della società di ridurre del 50% le giornate lavorative. E, a breve, si potrebbero aggiungere i lavoratori delle due sedi di Santeramo, al momento in fermo produttivo.

«L'azienda cerca di guadagna-

re tempo per puntarci il coltello alla gola». A ottobre, infatti, scade la cassa integrazione straordinaria e la società ha annunciato un piano di esuberi da 1900 unità. «È una situazione che va avanti da dieci anni, adesso vogliamo risposte serie e pretendiamo di confrontarci su un piano industriale - attacca il segretario generale della Fillea Cgil Puglia, Silvano Penna - si attivi immediatamente un tavolo ministeriale di trattative». I sindacati, Cgil, Cisl e Uil, hanno inviato una richiesta urgente di incontro alla Regione Puglia. La missiva è indirizzata al presidente Nichi Vendola e agli assessori allo sviluppo economico, Loredana Capone, e al lavoro Leo Caroli. Una convocazione immediata «a seguito della drammatica situazione determinatasi negli stabilimenti della Natuzzi Spa delle province di Ba-

ri e Taranto, dell'ulteriore riduzione delle giornate di lavoro e della indisponibilità della Direzione Aziendale a ricercare soluzioni condivise, per salvaguardare i lavoratori e le lavoratrici che rischiano la perdita del posto di lavoro al termine della cassa integrazione che scade il 18 ottobre». La convocazione in Regione è questione di giorni. «Ho già sentito l'assessore Caroli e ha dato la sua disponibilità - va avanti Penna - ma vogliamo al tavolo anche il presidente Vendola. Abbiamo bisogno di un'interlocuzione seria con la Natuzzi per confrontarci con un piano industriale che doveva arrivare a fine mese e di cui non c'è neanche l'ombra. Il tempo stringe. Bisogna trovare subito le soluzioni per gli esuberi: fino a pochi mesi fa erano 1470, ora sono saliti a 1900».

Al centro della discussione ci

sarà anche l'accordo di programma promosso dalla Regione Puglia «Vogliamo capire che intenzione ha Natuzzi sull'accordo» spiega Penna. Si accoda il segretario della Uil Puglia, Aldo Pugliese. «Improrogabile la definizione del piano industriale e un sostanziale cambio di rotta da parte della Natuzzi che non può scaricare sul territorio gli esuberi, rischiando di vanificare l'avvio dell'accordo di programma». Intanto prosegue la protesta. «I lavoratori a Laterza rimangono fuori dai cancelli - racconta Antonio Stasi della Fillea Cgil di Taranto - abbiamo respinto una proposta dell'azienda sulle giornate lavorative, chiediamo di spalmare su tutti la cassa integrazione. Anche a Ginosa l'assemblea ha deciso lo sciopero a oltranza: la Natuzzi vuole bloccare la produzione per cinque settimane in estate».



PATRON

Pasquale Natuzzi presidente e fondatore dell'azienda





TENSIONE

Cresce la crisi del mobile imbottito: dopo lo sciopero a Laterza, scatta lo stop anche a Ginosa

www.ecostampa.it

LATERZA È soprattutto l'assenza di un piano industriale a mettere in agitazione i dipendenti

Natuzzi, sale la tensione anche tra i lavoratori

di Nicola NATALE

Un'altra giornata di passione. E le posizioni che si allentano sempre più tra la dirigenza della Natuzzi e gli operai che scioperano davanti ai cancelli dello stabilimento di Laterza. Nulla di fatto dall'incontro tenutosi ieri negli uffici dello stabilimento con i dirigenti della azienda leader internazionale nel settore del mobile imbottito.

Non è passata la proposta aziendale di effettuare un periodo di prova per la riorganizzazione del lavoro proposta dai sindacati volta a distribuire equamente le giornate di lavoro tra tutti i circa 500 dipendenti. Attualmente vi è chi lavora a tempo pieno, e chi una sola settimana, con una drastica riduzione dello stipendio. Ma non è questo il motivo fondamentale dello sciopero, dicono gli operai che si alternano davanti all'opificio in contrada madonna delle grazie, quanto la mancanza di certezze sul loro futuro da ottobre in poi. La cassa integrazione straordinaria scade e dei progetti che dovevano dar compimento all'accordo di programma nemmeno l'ombra.

Una telefonata del presidente Pasquale Natuzzi sembra sia arrivata in mattinata ad alcuni rappresentanti sindacali per convincerli ad abbandonare una forma di lotta che esaspera le difficoltà in un momento critico per l'economia. Le voci si incrociano senza conferme attendibili anche sulla delicata partita contabile

tra l'inps e l'azienda che comunque nel suo ultimo comunicato del 27 maggio scorso annuncia un risultato netto in miglioramento di 2,4 milioni dopo le imposte ed una posizione finanziaria netta positiva per 28,6 milioni al 31 marzo 2013.

Problemi di solidità quindi sembrano non esserci ma manca ancora il piano industriale, la cui assenza è motivata sempre dal persistente peggioramento della situazione internazionale. In mattinata si è sfiorato anche l'incidente poiché un gruppo di 5 lavoratrici che erano entrate al lavoro sono poi dovute uscire dallo stabilimento per l'assenza dei rappresentanti per la sicurezza. Il loro prelievo da parte di un'auto messa a disposizione dall'azienda non è stato accolto bene dai manifestanti e un operaio sedutosi in terra e gli altri che attorniavano il mezzo hanno rischiato di farsi investire da una rapida retromarcia.

Un'ennesima dimostrazione che l'atmosfera è tesa e la grande concordia che è sempre stata mostrata nei confronti della dirigenza ed in particolare dal presidente è stata inevitabilmente intaccata dalle ultime vicende.

Non sono mancate le visite del sindaco di Laterza Gianfranco Lopane e martedì quelle del vicesindaco di Cassano Murge e del sindaco di Santaramo D'Ambrosio. Quest'ultimo avrebbe parlato della possibilità di insediamento di una

grossa azienda senza aggiungere ulteriori particolari. Ma lo scetticismo è forte e lo sciopero resta. Mentre sono tanti gli operai che fanno formazione negli stabilimenti di Cina, Brasile e Romania: che cosa ne sarà del glorioso distretto del mobile imbottito appulo-lucano si chiedono gli operai? A Ginosa, dove sorge un altro enorme stabilimento, altra assemblea con tutti i lavoratori.

Da domani anche questo stabilimento è in sciopero ad oltranza come conferma Antonello Zicari, rappresentante sindacale della Fillea Cgil. Il timore, confermato anche da quest'ultimo, è che i 1920 esuberanti annunciati non siano più riassorbiti dati i continui rinvii nella presentazione del piano industriale.



Voci non confermate
di una telefonata
del patron Pasquale
ai sindacalisti

LATERZA

Cia, con "Scuola in fattoria" visita al molino Bongermينو

● La Cia, Confederazione Italiana Agricoltori del Comprensorio Occidentale di Castellaneta, nell'ambito del progetto "Scuola in Fattoria", ha organizzato una visita presso il molino Bongermينو e una presso la Masseria didattica Sierro Lo Greco associata alla Cia, con circa novanta bambini e nove insegnanti, in due gruppi ed in

giorni diversi. La prima tappa è stata al molino Bongermينو di Laterza dove la titolare Maria Bongermينو ha illustrato le ragioni della visita e l'opportunità di conoscere questa nuova realtà produttiva che ha iniziato ad operare da circa otto mesi e nel corso della visita ha fatto visitare all'interno ed all'esterno il molino, ha mostrato i vari

macchinari presenti ed ha spiegato i vari passaggi, otto per l'esattezza, che il grano compie prima di diventare farina e mostrato loro tutti i sottoprodotti che derivano dalla molitura del grano. La seconda tappa è stata presso l'azienda Sierro Lo Greco e ad accogliere il gruppo vi era il titolare dell'azienda Roberto Barberio e il suo staff. Prima di andare via ai partecipanti è stato gentilmente offerta una piantina, la ricotta preparata e un mazzettino di erbe aromatiche.



Prosegue lo sciopero alla Natuzzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740

www.ecostampa.it